

Redazione

e Amministrazione:

RUA DIREITA, 26

Telef.: Central, 2-1-9-2

Casella Postale, 1349

# La Difesa

ORGANO BISETTIMANALE DEGLI UOMINI LIBERI

Direttore: DR. ANTONIO PICCAROLO

Lavoratori, il fascismo ha sciolte le organizzazioni operaie, ha chiuse le Camere del lavoro, ha saccheggiate e distrutte le Cooperative proletarie, ha bastonato ed ucciso gli operai che non volevano assoggettarsi al giogo. Il fascismo è dunque il vostro più feroce nemico e voi avete il dovere di combatterlo ovunque si presenti.

ANNO III

Composto e impresso na "Typogr. Paulista" — Rua Assembla, 56-58

SAN PAOLO - Giovedì, 21 Ottobre 1926

ESCE LA DOMENICA  
E IL GIOVEDÌ

NUM. 109

## Ancora della "Lega Lombarda"

SPECULAZIONI, TRUFFE  
E TRADIMENTI

Battuti nel consiglio, battuti nell'assemblea, i fascisti non sanno darsi pace e ricorrono ad intrighi orditi da Trippa che si è assunta la scaccia bisogna di portare la discordia e la rovina nelle associazioni italiane.

Già abbiamo detto quale valore possa avere una sottoscrizione promossa fra i soci il giorno dopo che l'assemblea alla quasi unanimità ha presa una deliberazione. Ma a parte ciò, il fatto presenta una fisionomia completamente nuova che conviene mettere in evidenza.

Esiste da tempo fra i soci della Lega Lombarda un dissidio interno dovuto a diverse vedute amministrative fra loro in contrasto e concretate in due partiti: quello al potere e l'altro opposto.

Non siamo mai entrati, né pretendiamo entrare in questo contrasto. Siamo amici degli uni e degli altri e se qualche cosa abbiamo tentato fu sempre di ricondurre la pace e la concordia, convinti che solo nella pace risiede il benessere dell'associazione.

Non così la pensano i fascisti e specialmente il signor Trippa che del fascismo si è costituito il non disinteressato Sparafucile. Costui nella sua mania di intrighi si è dato a sfruttare questi dissidii interni per farli servire ai propri scopi, soffiando nella brace, alzando maggiormente le discordie e falsificando il significato delle stesse. Così ne è venuta fuori l'attuale sottoscrizione per la convocazione di una nuova assemblea, alla quale il "Piccolo" pretende dare un colorito tutt'affatto diverso da quello che essa ha realmente.

Avendo infatti visti nella lista pubblicata dal giornale di Trippa alcuni nomi sulla cui fede liberale e democratica non ci era assolutamente dato di sospettare, ci ritenemmo in dovere di interrogarli e sapere direttamente come si erano indotti a dare il loro nome ad una sottoscrizione completamente contraria — secondo il significato che ed essa dà il "Piccolo" — alle loro opinioni tante volte manifestate.

Non appena ci hanno visti, senza attendere le nostre domande, essi stessi sono venuti incontro al nostro desiderio: — Non pensate, per carità, che la nostra agitazione sia contro la "Difesa" o la corrente che essa rappresenta. Tutt'altro, noi continuiamo ad essere perfettamente d'accordo con voi e colle vostre vedute. Se noi fossimo al potere non dubiteremmo un minuto a concedervi la sala, come fanno fatto gli attuali amministratori. Si tratta semplicemente di una questione interna che riteniamo sia venuto il momento di liquidare.

— Ma pure il "Piccolo" dice diversamente...

— No, no — soggiunsero vivacemente — Il signor Trippa cerca tirare l'acqua al suo mulino, ma noi

## Grande Festival "PRO DIFESA"

La sera di sabato prossimo 23 corrente avrà luogo nel Salone della "Lega Lombarda" al Largo S. Paulo, una grandiosa festa in favore del nostro giornale, col seguente programma:

Parole d'occasione;

Concerto musicale a carico di provetti artisti con numeri di varietà;

Kermesse e lotterie con numerosissimi e ricchi premi;

Ballo famigliare.

Pel ballo suonerà uno scelto "jazz band".

Il programma, come si vede, è dei più attraenti. Ma più ancora del scelto programma, deve indurre tutti gli uomini, amanti di libertà e di giustizia ad intervenire il fatto che la festa sarà a beneficio di questo foglio che è l'unico periodico veramente indipendente che abbia il coraggio di dire la verità nuda e cruda anche in faccia ai potenti ed ai dominatori.

Per questo fatto nessun individuo che ancora mantenga fede nella verità e nella giustizia deve mancare.

Gli abbonati della Difesa ed i soci dell'Unione Democratica i quali non avessero ancora ricevuto i biglietti d'ingresso alla festa "pro Difesa", possono ritirarli negli uffici stessi del giornale, che restano aperti anche di sera dalle ore 20 alle 21.

non lo permetteremo mai. Noi facciamo una questione interna, amministrativa, non una questione politica. La sala dev'essere concessa a quanti ne fanno richiesta, come stabilisce il deliberato sociale, senza richiedere un certificato politico od una tessera di partito.

— Dunque?

— Dunque fate tranquillamente la vostra festa che nessuno dei soci verrà a disturbarvi. E quando saremo noi al potere, se richiederete la sala vi sarà concessa come lo è oggi.

Ringraziamo lieti di constatare sentimenti si nobili ed imparziali, augurandoci che la pace possa ritornare in seno alla forte associazione, proponendoci anzi di lavorare al raggiungimento di questo scopo.

Risulta però evidente da queste dichiarazioni tutta la mala fede, tutta la perfidia, tutta la falsità cui ricorre il signor Trippa per far trionfare la sua sballata causa. Egli giuoca sull'equivoco. I soci fanno una protesta per questioni interne per questioni amministrative, per questioni di partito, senza che in tutto ciò entri punto la politica, trovandosi anzi su questo punto tutti d'accordo, che cioè debba essere lasciata la massima libertà a tutte le tendenze; ed egli intrufolandosi in questi dissidii né falsifica il significato e pretende dar loro un colore che non hanno.

Ma le bugie e le falsità hanno le gambe corte e quelle di Trippa sono troppo note perché qualcuno possa ancora prenderle sul serio.

Ed i soci della Lega Lombarda faranno bene, quando si presenterà loro innanzi il grugno trippesco, a tenerlo lontano, perché ovunque esso arriva porta la discordia, il tradimento e la rovina.

Nella presente questione della Le-

ga il signor Trippa ha voluto dare una prova ancora della sua natura perfida e traditrice.

Finora faceva solo vaghe allusioni a rua José Bonifacio, senza però parlare apertamente. Comprendevo la mala azione che avrebbe compiuto, comprendeva che si sarebbe reso uguale a Giuda e si tratteneva.

Ora però, sia perché si sente ridotto a zero di argomenti, sia perché i padroni hanno aumentata la razione, si getta dietro le spalle quel resto di pudore e parla apertamente attaccando la Massoneria. Ebbene, il suo tradimento libera anche noi e dal momento che ha voluto portare la questione su quel terreno, noi pure lo seguiamo.

Il signor Trippa parecchi anni fa illudendo la buona fede di qualcuno si è fatto proporre per essere ammesso in Massoneria. Le opposizioni però da parte di coloro che lo conoscevano furono tali che dovette attendere circa un anno e finì per entrare pel buco della chiave.

Appena ammesso, però, si diede a svolgere il suo programma che era quello di sfruttare l'istituzione della quale entrava a far parte.

Quando poi si sentì a posto, non rimase un minuto in dubbio: tradì la Massoneria e si vendette ai suoi avversari, al fascismo, facendo per conto di questo una subdola campagna contro quell'istituzione cui aveva giurato fede.

Del resto Trippa ha sempre fatto così: quando fondò il "Pasquino" era impiegato al "Secolo" il giornale di Piccarolo. All'ombra del "Secolo", approfittandosene per la "reclame" al suo "pamphlet", appropriandosi degli indirizzi degli abbonati, crebbe il "Pasquino", cantando le lodi del suo benefattore.

Un giorno però, improvvisamente, senza preavviso, Trippa scomparve dal "Secolo" e nel numero seguente del "Pasquino", invece dei soliti elogi, inizia una bassa campagna di attacchi ed ingiurie contro Piccarolo.

Che cosa era avvenuto? Una cosa semplicissima. Rotellini, allora in polemica con Piccarolo, lo aveva preso al suo salario.

Ora, non contento di avere tradita la Massoneria vuole anche ingannarla spargendo false notizie sul suo conto, facendola credere la causa di tutte le discordie, di tutti gli intrighi di cui egli solo è autore.

La Massoneria non entra punto nelle questioni che Trippa cerca di rizzare e rendere insanabili. Tant'è vera che vi sono massoni da una parte e dall'altra. Le ingerenze massoniche le crea Trippa stesso nella speranza di creare antipatie all'istituzione da lui sfruttata e tradita.

Un altro punto sul quale Trippa insiste è quello dell'Italianità. (Parliamo di Trippa non perché lo pigliamo personalmente sul serio, ma perché la voce sua è quella del fascismo). A sentire Trippa dunque egli rappresenta l'italianità, mentre noi siamo gli antitaliani.

Anzitutto ci sarebbe da compiangere l'italianità se fosse ridotta a farsi rappresentare da un Trippa! Ma, a parte il rappresentante, è proprio il fascismo, sono proprio i fascisti, il governo fascista che può rappresentare l'italianità?

Un partito ed un governo di criminali, sorto dalla violenza e mantenutosi col delitto, che ha distrutto un passato glorioso, calpestando la costituzione, soffocata la libertà, negati i più elementari diritti del

popolo, ridotta l'Italia ad una grande galera disseminata di spie e di aguzzini, dove coloro che hanno commesso i più gravi delitti sono quelli che occupano i posti più elevati nella gerarchia di partito e di governo, dove gli assassini sono mandati a rappresentare il partito all'estero, è proprio un partito ed un governo simile, sono i fautori i servitori di simile partito, che rappresentano l'italianità?

E gli uomini che disinteressatamente, con loro sacrificio lottano per ridare alla Patria la sua costituzione e le sue leggi, per ristaurare il diritto e la giustizia, per far trionfare ancora quella libertà per la quale tanto sangue generoso fu versato, sono questi uomini, siamo noi gli antitaliani?

Ed è con simili arti, con simili speculazioni, truffe, tradimenti che si pretende ingannare i soci della Lega Lombarda e spingerli contro di noi, contro quella tradizione di imparzialità che da tanti anni onorano l'associazione?

Evviva, mascherine, la truffa è troppo palese. Se non avete altri moccoli...

## SONO... RIDICOLI

I nostri avversari capeggiati da Mussolini ci accusano di traditori della Patria unicamente perché chiediamo il rispetto alla Costituzione e allo Statuto. Tanto lui che loro, nell'occupare le loro cariche, han dovuto giurare fedeltà all'uno e all'altro e quanto rispettino ed abbiano rispettato e fatto rispettare le due cose, questi quattro anni ce lo hanno ampiamente dimostrato! E siccome noi insistiamo nel nostro reclamo, ci hanno regalato una legge che ci colpisce nelle persone e nei beni (avendoceli!). Però anche questa condanna, a tale gente, obbra di sangue e di rapina non basta; non dà cioè risultati soddisfacenti, perché vengono escogitati nuovi mezzi per ripristinare la pena di morte la quale, non dubitate, sarà estesa anche a noi, se non in carne ed ossa, almeno la effigie, perché il popolo nostro diventi sempre più civile e acquisti simpatie per questo anche nelle lontane contrade.

I gaglioffi della stampa locale urlano: ma se la pena di morte è in uso in tutte le nazioni, che meraviglia dobbiamo farci se l'Italia la rimette? Essi però dimenticano che fino a ieri hanno urlato alla grandezza dell'Italia perché appunto non ce l'aveva!

Qualche tempo fa un principe (si potrebbe dire) delle belve, il Farinacci, volle sfruttare l'evangelico episodio della fustigazione da parte di Gesù dei mercanti nel tempio e gridò: la violenza è una virtù cristiana. Oggi io scommetterei la mia parte di paradiso come è costume dei Direttori della "Tribuna" che nessuno, Mussolini incluso, nonostante sia preso da bacchettonismo furente, si accorgerà che Gesù insegnò: "Io non voglio la morte del peccatore, ma che viva e si penti"!!

Pietro Fini.

# IL DIRITTO DI ASILO ED IL CASO FROLA

*Illic lucum ingentem quem Romulus acer asylum  
Retulit.*

*Virgilio.*

Non faremo una lezione intor- no al significato della parola asilo, né cercheremo di dire quale fosse il suo contenuto presso i greci, gli ebrei od i romani. Non abbiamo della merce di contrabbando o della quale ci vergogniamo, da far passare all'ombra di una pesante erudizione più o meno genuina o di seconda mano. La realtà presente è coi sassi alle porte e noi l'affrontiamo in tutta la sua realtà senza divagazioni dottrinarie.

Il diritto di asilo senza essere codificato è una realtà di fatto come tante altre realtà giuridiche le quali hanno le loro radici nella tradizione invece che nel diritto positivo. E la tradizione universale, presso tutti i popoli civili, riconosce il diritto d'asilo per tutti i fuorusciti politici.

Del resto se manca una completa codificazione del diritto d'asilo, essa esiste per un altro istituto giuridico parallelo all'asilo al quale può quindi estendersi per analogia: l'estradi- zione.

E' pacifico che l'estradi- zione non è mai ammessa e ciò per molteplici ragioni, giuridiche e pratiche. "I reati politici — scrive un nostro eminente giurista — sono d'indole essenzialmente mutevole, perché ad ogni cambiamento di costituzione o forma di governo, può cambiare la legge che queste protegge, e quindi la figura del delitto politico. Si ag- giunga che il reato politico non è, in genere, violazione di un princi- pio di morale e di giustizia, talvolta anzi è atto di rivendicazione della morale e della giustizia. Ciò che un governo condanna e punisce, la storia assolve e glorifica."

Ora ciò che è affermato per l'estradi- zione vale tanto più per il diritto d'asilo che è riconosciuto da tutti i popoli come sacro ed inviolabile, la cui violazione costituisce una vera DIMINUTIO CAPITIS pel po- polo che la permette.

Ciò stabilito, senza maggiormen- te prolungarci nello sfondare una porta aperta, veniamo al caso prati- co e vediamo se questi principi ge- nerali possono applicarsi al caso Frola.

L'on. Frola è indubbiamente un fuoruscito politico, obbligato ad ab- bandonare la patria per sfuggire alla morte certa che lo avrebbe col- pito, come ha colpito altri che si trovavano nelle sue condizioni, co- me ha colpito Matteotti, Amendola, Gobetti, Pilati, Consolo e via di seguito, se non avesse cercato ripa- ro all'estero.

Riparato in Francia non ebbe a soffrire alcun richiamo dal governo francese, pure continuando nella sua propaganda antifascista; il che significa che egli giammai oltrepas- sò quei limiti nei quali è contenuto il diritto d'asilo.

Chiamato a S. Paulo, egli accoglie l'invito e si imbarca su un vapore francese, l'"Ipanema", munito di regolare passaporto al quale ha po- sto il visto il Console brasiliano di Marsiglia.

Quando però sta per mettere il piede sul suolo brasiliano è ferma- to dalla polizia marittima del Bra- sile, la quale gli impedisce lo sbar- co.

Che cosa è avvenuto? Questo pae- se così benevolmente noto pel suo spirito di ospitalità ha improvvisa- mente rinnegata tutta la sua glo- riosa tradizione e, contro quello che è generalmente ammesso da tutti i popoli, nega asilo ad un persegui- tato politico?

Per quanto ciò sembri essere a prima vista, la cosa però è ben di- versa. Il governo brasiliano in que-

sto increscioso incidente ha una colpa sola: quello di aver prestato troppo cieca fiducia alle denunce del governo fascista.

Poiché per quanto i giornali fascisti e filofascisti si affannino a dichiarare e lo stampino a caratte- re maiuscolo che non vi fu NESSUN INTERVENTO DIPLOMATICO, in realtà il ministro degli esteri da cui partì l'ordine di proibizione di sbarco, prese tale deliberazione — come ebbe a dichiarare l'illustre de- putato Nicannor do Nascimento — in seguito a richiesta dell'Ambascia- tore italiano. Fu così che il Frola venne trattenuto come viaggiante con passaporto falso ed accusato di essere un comunista pericoloso.

La colpa quindi di questa viola- zione del diritto d'asilo ricade tutta sull'Ambasciatore e sul governo fas- cista che esso rappresentava.

Ciò stabilito la cosa diventa assai più grave. Non è più la semplice violazione del diritto d'asilo. E' la persecuzione politica diventata ven- detta, persecuzione personale, per raggiungere la quale si ricorre alla menzogna e si inganna un governo amico. Poiché l'on. Frola non porta un passaporto falso, come fu accu- sato, ma un passaporto regolarmente autenticato dal Console brasiliano residente in Marsiglia, l'unico valevole in tal caso. Poiché il Frola non è, non fu mai comunista. Egli fu sempre un semplice sociali- sta unitario, uno dei più calmi e misurati. Ora poi, date le condizioni del momento, è esclusivamente anti- fascista...

Antifascista. Ecco la spiegazione del mistero. E' appunto perché anti- fascista che il governo di Mussolini lo perseguita. Potrebbe essere cler- icale, repubblicano, comunista, an- archico... non sarebbe persegui- tato se non fosse antifascista. Men- tre invece potrebbe essere un buon monarchico quale lo era Amendola, quale lo è Capello, e sarebbe perse- guitato fino allo sterminio.

Il fascismo non ammette opposi- zione. Chi non è fascista è un pemi- co e deve essere eliminato con qual- siasi mezzo. Per lui non v'è più salvezza né scampo. Il fascismo ha rimesso in voga l'antica "interdictio aqua et igni". Chi osa schivarsi contro il fascismo non deve più tro- var pace in nessuna parte del globo ed ovunque deve essergli resa la vi- ta impossibile, come ordinava lo stesso Mussolini al Prefetto di Tori- no a rispetto del povero Gobetti, assassinato dalle belve fasciste.

Ma c'è ancora qualche cosa di più.

Mentre si trovava in viaggio, il Frola venne dal governo fascista privato della cittadinanza italiana, essendogli anche sequestrati i beni.

Ora, una volta che non era più cittadino italiano che diritto aveva ancora il governo fascista di occu- parsi del Frola, di perseguitarlo e richiedere l'aiuto di altri governi in quest'opera di persecuzione?

Si tratta di una feroce opera di vendetta che il fascismo vuole com- piere contro i suoi avversari, a rag- giungere la quale non bada a mezzi.

A questo appunto servono i rappre- sentanti del fascismo e del governo fascista all'estero. Una volta i con- solati, le ambasciate servivano per difendere i nostri connazionali emi- grati; oggi invece servono per accu- sarli, denunciarli, perseguitarli, qualcuno manda i loro dipen- denti a bastonarli ed a re- volverarli come accade a Buenos Aires, a Ginevra, a New York ed altrove.

Altro che far delle chiacchierate sul diritto d'asilo per coprire le re- sponsabilità degli inviati del fasci-

simo. Agire bisogna. Agire con tutta l'energia e con tutti i mezzi disponi- bili per strappare l'Italia dalle mani dei malfattori diventati i peg- giori nemici e persecutori degli ita- liani.

Pocho notizie di fatto.

L'on. conte Francesco Frola giun- se a Santos col vapore "Ipanema" il 10 corr. nelle prime ore del matti- no, ove gli venne proibito lo sbarco, rimanendo a bordo guardato a vista sino al 15, quando il vapore partì per Rio de Janeiro.

Giunse a Rio il 16 e quivi pure gli venne impedito lo sbarco. Nella notte dal 16 al 17 però riuscì a scendere eludendo la vigilanza delle guardie.

Si interessarono di lui alla Came- ra dei deputati, gli onorevoli Azeve- do Lima, Nicannor do Nascimento e Adolfo Bergamini.

L'illustre penalista dr. Evaristo de Moraes, unitamente al rappresen- tante dell'Associazione della stampa, ha presentata richiesta di "ha- beas corpus", che deve essere di- scussa oggi, 20 corr. e del cui ri- sultato speriamo riuscire in tempo per darne notizia ai nostri lettori.

La stampa di Rio si è mostrata tutta favorevole alla causa del no- stro amico, vittima del fascismo.

## AQUI ESTAMOS!

A fundação, nesta Capital, da Li- ga Internacional de Defesa Demo- cratica forneceu ensino a um jor- nalista local de pôr os dentes à mostra e investir atrevida e fur- bundamente contra os que, nacio- nales ou estrangeiros, não commu- zam o seu credo.

O pastoso atrevimento do jorna- lista, que tem assento na mesa or- camentaria da sua patria, não pôde ficar sem o mais formal protesto de donos da casa...

E é para isto que aqui estamos! Seremos como que a sombra des- ses hospedes indesejáveis e proflig- garemos o seu procedimento ag- gressivo reclamando para elles a acção da policia.

O caso é puro e simplesmente de policia e outros individuos menos per- rigosos á sociedade e ao Paiz têm sido coagidos a regressar á terra de origem...

O que se não pôde admitir é que estrangeiros venham fundar, no paiz que tão bem os acolheu e ain- da os tolera, um partido politico fu- llado ao que impera no seu paiz de origem; o que se não pôde to- lerar é que individuos tocados pela miseria, corridos pela policia ou guiados pela esperança de dias fi- lizes, ao abrigo de nossos leis se esqueçam de seus deveres para comnosco e para o paiz que os abra- ga e nem tolerem que tenhamos ideas que não sejam as suas.

Não é necessario encarecer a gravidade da acção desses faseistas no paiz quanto é ella offensiva á Soberania Nacional e ao nosso brio de brasileiros.

Outro fosse o nivel intellectual dos elementos que se juntaram para constituir a secção fascista de Bello Horizonte e lhes não teria es- capado o máo caminho a que se ar- rastava quem para aqui veio inves- tido de funcção official e amiga.

Vae tão longe o atrevimento des- se representante estrangeiro, que elle teve animo bastante para su- bir ás escadas presidenciaes e so- licitar ao Chefe do Executivo pro- videncias tendentes a evitar que se realizasse uma assembléa para a fundação de um partido que tem por principio a defesa da forma re- publicana federativa que nos rege e o respeito ás autoridades nacionaes legalmente constituidas.

E era de ver-se o abatimento com que o arrogante de antes, transpoz os umbraes da residencia presiden- cial!

Sacerdotes da violencia, pleitea-

## OFFICINA MECHANICA "SCUDELARIO"

FERREIRO, SERRALHEIRO E CALDEIREIRO FELICIO SCUDELARIO

FAZ GRADES, PORTOES, CLARA BOIAS E TOLDOS

Fabrica de portas de aço ondulado - Fabrica de fogões economicos de qualquer syste- ma e tamanho - Faz-se depo- sito de agua de qualquer di- mensão - Executa qualquer trabalho artistico em grades, portoes e lampadaros - Forne- ce-se organitos e aceita qualquer pedido, tanto da Ca- pital como do interior.

ALAMEDA GLETTTE, 20 Caixa Postal, 1336 S A O P A U L O

ram os "fascistas" junto ás au- toridades do Paiz, pelo intermedio do enviado official do seu chefe, uma medida violenta porque a direito de reunião nos é garantido pela Constituição) contra nacionaes e estrangeiros livres e pacificos.

Fundado o pujante partido tão do desgosto dos faseistas, apressa- ram-se estes a publicar a organiza- ção de uma secção local pondo em destaque relevo o facto de se não poder inscrever no seu bando senão gente boa.

Na "Liza" não se aceita quem não possa offerecer documentos abonadores da sua conducta e já se recusou ingresso a um candidato — pessoa de influencia e dinheiro — contra quem paira antiga sus- peita de andar envolvido em nego- cios exqu岸itos de canos de chum- bo...

A "Liza", cujos processos de ac- ção obedecem aos ditames da li- bertade, da honra, da dignidade e do respeito, espera que a procrem e não collie assignaturas e adhesão com ameaças de dispensa de em- prego, de confisco de bens ou de castigo de pessoas caras deixadas na patria distante...

Felizmente as nossa autoridades já dão mostras de que não consen- tirão na continuação dos pruridos fascistas incluídos no Paiz!

Bello Horizonte, 14-X-26.

E. & E.

## Lettere dalla Francia L'EMIGRAZIONE E LA GUERRA

TOLOSA 3 AGOSTO 26

Il segretario della C. G. T. Léon Jouhaux ha chiuso domenica scorsa il congresso dei sindacati dell'Alta Garonna, con un discorso che merita un pubblico assai più vasto di quello che lo ha ascoltato e applau- dito.

E' stato, quel discorso, un'appas- sionata difesa dell'opera confedera- le; ma Léon Jouhaux s'è pure ricor- dato che parlava a Tolosa, in un grande centro d'emigrazione, ed ha trattato il tema con larghezza, di- mostrando di essere veramente nao del pochl che lo abbiano compreso in tutta la sua importanza e com- plessità.

Noi siamo stati ben lieti di consia- tare la coincidenza delle idee del se- gretario confederale con le nostre, quand'egli affermava che il control- lo sull'emigrazione, richiesto dalle organizzazioni operale, non deve ledere i diritti essenziali dell'uomo e del cittadino, ostacolandogli la libertà di muoversi in cerca di lavoro, lad- dove le condizioni economiche consen- tono un più proficuo impiego delle sue capacità.

Il controllo — ha detto in sostan- za Jouhaux — non può intendersi che come un mezzo di difesa contro un artificioso reclutamento della mano d'opera straniera diretto ad adulte-

rare le condizioni del mercato del la- voro a danno della classe operaia in- digena. E' evidente che, in questo caso, il controllo costituisce un be- neficio anche per gli emigranti.

Partendo da questo principio, Jo- uhaux ha combattuto anche certe fa- cilonerie egolistiche con le quali ta- luni pretenderebbero risolvere i pro- blemi gravissimi che comporta la pre- senza in Francia di oltre due milioni d'emigranti di varie nazionalità, co- me lo sfollamento in caso di crisi economica.

Jouhaux ci è poi sembrato parti- colarmente felice quando ha parlato dell'emigrazione in rapporto ai peri- coli di guerra che sono all'orizzonte, per colpa specialmente dell'imperiali- smo fascista: L'emigrazione sponta- nea, determinata dalla naturale ne- cessità che spinge l'esuberanza de- mografica di un paese a colmare le deficienze di un altro paese, non pre- senta nessun pericolo di guerra. An- zi, accresce i legami pacifici fra i popoli, moltiplicando fra essi i rap- porti famigliari e gli interessi solli- dali.

Ma, accanto a questa emigrazione sana, fisiologica, l'imperialismo fas- cista si sforza di creare una emi- grazione deliberatamente patologica, non sospinta da stimoli economici, ma destinata a scopi politici. Questa emigrazione non è composta di la- voratori, ma di banchieri, di com- mercianti, di industriali, di proprie- tarii terrieri, e sopra tutto di gente d'avventura, della razza che — in Italia — produce i Mussolini e... i Dumini.

Costoro non si considerano come ospiti leali, nella terra dove si re- ccano per conto del fascismo. Si con- siderano invece come pattuglie d'av- vanscoperta d'un venturo esercito d'occupazione. Sono quindi pericolosi, per quanto sembrano numericamente trascurabili, e vanno sorve- gliati. Ma a sorvegliarli non debbo- no essere soltanto i francesi. Anche gli emigranti della prima categoria — quelli venuti in Francia con inten- ti pacifici ed amichevoli — devono rendersi conto che l'avventura bella di cui l'imperialismo fascista fa sentire la minaccia, sarebbe una tremenda rovina per tutti, ma in pri- missimo luogo per l'emigrazione ita- liana.

La difesa della pace coincide dun- que, in questo caso, con la difesa de- gli interessi collettivi e individuali degli emigranti. Essi devono avere l'intelligenza di isolare i suscitatori di conflitti fra popoli destinati ad essere fratelli, negando agli emissari di Mussolini ogni solidarietà e facen- do energicamente sentire che l'em- igrazione italiana in Francia vuole la pace, anche se qualche centinaio — non di più — di "mangiatori di cada- veri" lavorano per la guerra.

ALCESTE DE UMBRIS

## PROGRAMMA FASCISTA

Da uno dei tanti giornaletti fas- cisti che ora appestano l'Italia, "La Mazza" (nome significativo) di Valenza togliamo il seguente tra- filetto:

LA "MAZZA" E' CONTRARIA: al socialismo di qualsiasi rosso al liberalismo di qualsiasi kaki al popolarismo di qualsiasi bianco alla massoneria di qualsiasi verde alle mezze tinte alle mezze cartucce e alle carogne antifasciste di tut- te le risme!

Cioè è contrario a tutto ciò che non fa parte della bottega fascista. Programma molto semplice e spiccio.

## GALLO

CIRURGIO-DENTISTA

Conz.: Rua Santo André, 1 Resid.: Rua Independencia, 39 Das 9 ás 5 horas

STELLONCINI  
BISETTIMANALI

L'avvenimento all'ordine del giorno per Asteroidi oggi non può essere che il discorso di S. E. il barone Montagna, Ambasciatore del fascismo presso il governo brasiliano. Un magnifico componimento ampeloso come tutti i componimenti di 4.a ginnasiale, ma che promette assai se il birichino continuerà a lavorare ed a studiare.

"Ho vivamente a cuore di non essere frainteso", dice S. E. Giustissimo. Ma per non essere frainteso l'unico rimedio è quello di essere chiari. Nessuno, ad esempio fraintende ciò che vuol dire Manzoni o Carducci, i quali non chiesero mai di non essere fraintesi.

Ciò non può dirsi del barone Montagna. Chi è capace, ad esempio, di comprendere il periodo seguente?

"A questo punto, unicamente trattato da una profonda percezione dell'aspetto etico dell'atteggiamento dei circoli dirigenti confortati dal consenso della pubblica opinione brasiliana, astruendo da ogni idea materialistica, siamo concesso di restare nella convinzione che la simpatia e l'interessamento qui incontrati sino ad ora nel periodo predispositivo dell'impresa italiana siano a questa conservati anche per lo sviluppo fattivo e realizzatore dei suoi fini di diretta approssimazione fra le anime delle due nazioni".

Fortuna che il signor barone non ha parlato in nome dell'Italia. Egli ha parlato in nome del "governo nazionale" e tutti sanno che in bocca fascista, governo nazionale significa governo fascista, cioè antinazionale, persecutore in patria ed all'estero degli italiani.

Sotto questo punto di vista quindi il discorso dell'Ambasciatore del fascismo non ci interessa.

Ci interessa invece quando questo signor barone pretende attribuire il merito della linea telegrafica fra l'Italia ed il Brasile all'on. Mussolini, ed invoca la gratitudine degli italiani "verso quel governo nazionale e particolarmente verso il capo di esso nel volere il rapido e totale compimento della impresa..."

Adagio, signor barone. Chi volle, chi preparò l'impresa non fu né Mussolini, né il fascismo. La linea telegrafica — e lo sa anche Trippla — fu iniziativa di quella Massoneria oggi tanto combattuta e perseguitata dal governo fascista.

Il fascismo si appropriò dell'impresa quando già aveva assicurate le sue sorti, e se ne fece bello, come fece della nave "Italia", preparata ed allestita a spese della massoneria ed usurpata, rubata dal fascismo.

"Tutti sanno che l'Italia, deposte oramai da anni, le armi, disdegna da avventure e da complicazioni internazionali..."

Adagio, adagio, barone. Non parli mai di corda in casa dell'impiccato.

Tutti sanno che il fascismo è una avventura, una clamorosa e sfacciatata avventura dal suo primo nascere agli ultimi suoi atti, alla smentita delle voci di guerra con la Turchia, dopo averle provocate per far restare a bocca aperta gli ingenui credenti nella forza e nell'onnipotenza fascista.

Il barone Ambasciatore ha però un grande emulo in oratoria. E questi è il delegato generale del partito Nazionale fascista per il Brasile, cav. uff. avv. (tre manici) Emidio Rocchetti.

Il cav. uff. avv. si è recato a Sorocaba ad inaugurare una sezione del fascio e vi ha pronunciato un sì eloquente discorso, che non possiamo resistere alla tentazione di riprodurlo.

"Signori — ha detto il cav. uff. avv. — io vengo qui a parlarvi in nome del fascismo del quale sono delegato generale "in partibus".

Voi non sapete che cosa sia il fascismo? Eccovelo spiegato in poche parole.

"Il fascismo è l'arte più semplice di governare i popoli. Lo stupidiissimo secolo XIX ricorreva a mezzi complicatissimi, a leggi su leggi che non facevano altro che ingombrare e far perdere del tempo. Il fascismo ha abolite tutte queste anticaglie. Una legge sola vale per tutte: il manganello. Questo prezioso strumento ha messa cattedra all'Università e domina assoluto in tutto il paese.

"La gerarchia politica oggi è in Italia basata sul manganello e l'ordine gerarchico è lo stesso di quello dei manganellettori. Manganellettori in senso lato, comprendendo anche in questo termine generico i pugnalatori, i rivoltellatori... Ne volete u-

na prova? Eccola vivente in me stesso, lo non ero nulla. Quando cominciai a manganelare mi fecero avvocato. Quando nelle vie di Macerata uccisi un individuo con una rivoltellata mi fecero cav. Quando poi i tribunali brasiliani mi bollarono con una sentenza che mi tacciava di assassinio, allora il governo nazionale per ricompensarmi di tanto eroismo vi aggiunse l'uff. Ed eccomi cav. uff. avv.

"Specchiatevi dunque in me, egregi signori, specialmente voi brasiliani. "Pau" non vi manca. Le vostre foreste vergini ve ne offrono in abbondanza. Afferrate adunque un nodoso manganello e marciate intrepidi alla conquista della civiltà".

Il successo fu strepitoso. In Sorocaba è già sorta una fabbrica di manganelli.

L'ATTENTATO E I FUORUSCITI

Il Comitato Centrale di Parigi ha indirizzato ai Ministri degli Esteri d'Europa, ai quali particolarmente si dirige l'emigrazione italiana, una lettera nella quale si stabilisce la verità sulla situazione politica in Italia e si denunciano le precise responsabilità del governo fascista nello stato di cose da cui fatalmente scaturiscono fatti di violenza come l'attentato di Porta Pia.

Copia della lettera è stata inviata anche al Presidente dell'Assemblea della Nazione.

Ecco il testo:  
Signor Ministro degli Affari Esteri,

I sottoscritti, dirigenti dell'opera "PACE E LIBERTÀ", Comitati italiani d'azione antifascista all'estero, e rappresentanti delle diverse correnti politiche della democrazia italiana si onorano di rivolgere ai Signori Ministri degli Esteri (Francia, Inghilterra, Belgio, Germania, Lussemburgo, Austria, Svizzera, Cecoslovacchia) le considerazioni in appresso:  
Per la terza volta, in dieci mesi, il signor Mussolini, capo del governo fascista d'Italia, è stato bersaglio di un attentato.

Il primo quello Zaniboni del 4 novembre 1925 non fu, in verità, che una simulazione poliziesca, di un attentato, di cui la principale vittima fu lo stesso Zaniboni. Ma bastò al dittatore italiano per trarne pretesto patetico a soffocare vieppiù la stampa libera, annullare del tutto il diritto di organizzazione politica, creare una speciale legislazione penale di tutela per la sua persona.

Provvedimenti di questa natura non possono altro che acuire l'aspirazione degli animi, che è la sorgente reale degli attentati.

Infatti all'attentato del 4 novembre 1925 hanno fatto seguito, in quest'anno, quello Gibson del 6 aprile e quello Lucetti del 10 settembre.

Quest'ultimo, però perpetrato da un giovane operaio italiano già emigrato in Francia, ha dato pretesto al signor Mussolini per sollevare la questione degli emigranti politici. Da un discorso del dittatore e dai commenti della stampa che egli ispira, risulta che il governo fascista pretende che i governi esteri considerino gli emigranti politici italiani, ospiti dei rispettivi paesi come DELINQUENTI DI DIRITTO COMUNE, da colpire, quindi, con la espulsione e da consegnare direttamente alla polizia fascista di frontiera.

Questi discorsi si rivolgono più direttamente al governo francese, ma non interessano meno gli altri governi europei dei paesi d'emigrazione italiana.

Noi siamo certi che i governi esteri opporranno a questa assurda pretesa del signor Mussolini una resistenza altrettanto ferma quanto legittima. Tuttavia riteniamo opportuno manifestare in proposito l'opinione della democrazia italiana, che dall'Italia non ha modo di far sentire a perfettamente e liberamente la propria voce, pur essendo preoccupata che all'estero si possa, anche in minima

parte, scambiare il forsennato linguaggio del partito fascista coi veri sentimenti del popolo italiano.

Nulla più degli attentati è contrario allo spirito e alle tradizioni dei partiti della democrazia italiana. Il fascismo invece ha inalberato in Italia la divisa: PRONTI AD UCCIDERE!, che è stata formulata per bocca dello stesso signor Mussolini. Corrisponde a questa barbara divisa la lunga teoria di delitti consumati dai fascisti, spesso su mandato diretto dei loro capi compreso Mussolini, contro le persone e le organizzazioni dei partiti democratici italiani. Tali delitti non solo sono rimasti impuniti, ma vengono ogni giorno esaltati dalla stampa fascista come atti di puro patriottismo.

I partiti e le idee politiche, opposte alla dittatura di Mussolini, non hanno modo in Italia di manifestarsi legalmente. Il banjo, la persecuzione, la calunnia sono il pane quotidiano riservato a chi vorrebbe resistere al fascismo coi mezzi civili della stampa, del parlamento e delle elezioni.

Noi ci costituimo garanti che le correnti democratiche dell'emigrazione italiana rimangono fedeli ai principi e alle tradizioni di lotta civile dei rispettivi partiti in Italia. Ma dichiariamo del pari, in loro nome, che la responsabilità morale degli attentati ricade intera ed esclusivamente sulla dittatura fascista. Questa, coi suoi atti e col suo linguaggio, ha indotto gli animi fieri del popolo italiano a disperare dei mezzi legali di lotta, che il fascismo, ripetiamo, ha completamente soppressi, sospingendo le coscienze libere a quella che, in altri tempi, lo stesso Mussolini proclamava "LA CONSOLANTE RELIGIONE DELL'ANARCHIA."

Quando dunque la dittatura raccoglie i frutti della sua seminazione, noi abbiamo il diritto di respingere energicamente le responsabilità che si vorrebbero far ricadere sulla massa italiana emigrata, e crediamo di dover comunicare questa nostra legittima protesta direttamente ai capi dei paesi che — a loro onore ed a nostro conforto — ci ospitano e ci tutelano secondo le loro liberali ed umanissime leggi.

Preghiamo il sig. Ministro degli Affari Esteri, al quale ci rivolgiamo, di voler gradire l'espressione dei nostri sensi di profonda considerazione.

F.lli; MORGARI-TRIACA  
DONATI

"A Botanica"

Irmãos Cerruti Ltda.

Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas. Essencias de todas qualidades. Papeis pergaminhos. Laminas de estanho, etc., etc.

RUA DO CARMO N. 74

Teleph.: Central. 4885

S. PAOLO

Ecchi e Commenti

CONTINUA L'OPERA DI DISTRUZIONE FASCISTA

ROMA, 16 — Nella prossima riunione del Parlamento, sarà presentato all'esame ed alla approvazione delle due Camere il progetto di legge per la riforma della Giuria popolare, elaborato dal ministro della Giustizia, on. Alfredo Rocco, e che già è stato oggetto di studi presso gli uffici competenti.

Con tale progetto, l'on. Rocco ha inteso trasformare la Giuria in un organo più rispondente alla nuova legislazione nazionale.

Il giuri, col nuovo progetto, verrebbe costituito da un collegio giudicante composto in gran parte da magistrati e completato con giudici non togati che verrebbero scelti fra le varie classi con nuovi criteri.

I cittadini da presceglersi per costituire la categoria dei giudici non togati dovrebbero avere come requisito, l'essere in possesso di una laurea, con preferenza quella in giurisprudenza o l'aver appartenuto all'esercito col grado di ufficiale.

A quanto annunziano i giornali ufficiosi, detto progetto sarà discusso, subito dopo che sarà terminata la discussione del progetto di legge che istituisce la pena capitale.

Da tempo la reazione andava congiurando contro la giuria, baluardo di sicurezza popolare nell'amministrazione della giustizia, senza riuscire nel proprio scopo che era quello di annullarla.

Occorreva il fascismo per tanto. Solo un governo senza tradizione e senza responsabilità, disposto ad agire come "macaco na sala de vista" direbbe un brasiliano, poteva assumersi tale incarico: distruggere tutto quel passato giuridico che rievocava glorioso il nostro paese dinanzi al mondo. Così il paese di Beccaria ha ristabilito la pena di morte, il paese di Carnagiani e di Carrara ha abolita la giuria popolare.

Per poco che continuiamo, l'Italia diventerà la Zululandia del mondo giuridico.

CONSENSO UNANIME

FIRENZE, 16 — Informano da Grosseto che numerosi operai delle miniere di Gavorrano, di tendenze sovversive, sono stati arrestati, in conseguenza di una perquisizione ai loro domicili, dove la polizia ha sequestrato delle pubblicazioni riferentisi all'ultimo attentato contro il capo del governo on. Mussolini.

La polizia ha potuto stabilire che il Lucetti aveva passato diversi giorni a Gavorrano in compagnia di alcuni noti sovversivi, prima di partire per Roma per effettuare l'attentato contro il presidente del Consiglio.

I sovversivi, come è stato comprovato, tenevano le loro riunioni in diversi luoghi pubblici.

Questo di Gavorrano è un episodio comune, un episodio di tutti i giorni. La polizia fascista altro non fa che arrestare quotidianamente centinaia e centinaia di individui sospetti di congiurare contro la dittatura fascista. Alcune parti d'Italia, come la Sicilia, vivono in permanente stato d'assedio. Ciò dimostra che il vantato consenso nazionale è una fola e che l'Italia si trova in istato di rivolta, oppure che il governo fascista, sotto il rimorso dei delitti compiuti, vive in sospetto continuo e confida esclusivamente nelle persecuzioni poliziesche, come faceva il governo russo degli Czars.

L'ITALIA ISOLATA

BERLINO, 16 — Sono state iniziate le trattative per l'organizzazione di un potente "trust" bancario, destinato a fornire capitali agli affari internazionali di grande importanza, per poter accordare dei crediti a lunga scadenza.

Di questo Consorzio faranno parte i più importanti stabilimenti bancari di Londra, Nuova York, Parigi, Bruxelles, Amsterdam, Zurigo, Praga e Stoccolma.

E l'Italia dove è rimasta? L'Italia fascista ieri è stata tagliata fuori dal trust dell'acciaio, oggi da quello bancario.

L'unica relazione rimasta all'Italia fascista è quella dei banchieri nordamericani che lentamente vanno prendendo possesso della penisola.

FASCISTA CHE SI FA ONORE

ROMA, 17 — È stato arrestato a Parigi, per essere tradotto in Italia, Filippo Naldi, ex-direttore del "Tempo", già arrestato come sospetto di complicità nel delitto Matteotti e poi rilasciato per insufficienza di prove.

Il suo nuovo arresto è stato determinato dall'essere stato dichiarato dalla autorità giudiziaria, responsabile del fallimento fraudolento della Banca Adriatica avvenuto nel mese di giugno del corrente anno.

Basta l'eco senza il commento. Filippo Naldi influente fascista che ebbe rilevante parte nell'assassinio di Matteotti è troppo noto perché si debbono spendere parole ad illustrarne le gesta. È uno di quelli che onorano il fascismo in patria ed all'estero.

PROVOCAZIONI FASCISTE

ROMA, 17 — A conferma delle note apparse in questi ultimi giorni, nei giornali ufficiosi, è stato pubblicato oggi un comunicato ufficiale, nel quale il governo smentisce in tono aspro le notizie recentemente diffuse da certa stampa straniera intorno a preparativi bellici dell'Italia, per una aggressione alla Turchia.

Il comunicato aggiunge che, nella politica estera dell'Italia, non è avvenuta alcuna modificazione che possa far gettare allarmi nelle altre nazioni, poiché l'Italia desidera lealmente mantenere relazioni cordiali di amicizia con tutti gli altri paesi del mondo.

Sarebbe curioso sapere perché mentre tutti gli altri paesi vivono in pace, l'Italia fascista è obbligata ogni giorno a smentire che voglia mettersi in guerra con questo o quell'altro paese, peggio dell'ultimo staterello balcanico.

La ragione sta essenzialmente nella politica interna del fascismo. Per mantenersi al potere ha bisogno di sbalordire quotidianamente il popolo italiano con qualche colpo di scena o di dargli l'impressione di un governo forte e temibile. Di qui appunto le continue smargiassate, le continue provocazioni a destra ed a sinistra, seguite sempre da ritirate precipitose ed umilianti.

UN'ALTRA CANOSSA

ROMA, 18 — Informano da Parigi, che una nota apparsa sui giornali ufficiosi francesi, dice che nei circoli politici di quella capitale si ritiene come certo l'annunziato incontro fra l'on. Mussolini e l'on. Briand, il quale avverrà più presto di quello che non si crede e che, da tale incontro, vi è molto da sperare per un miglioramento delle relazioni esistenti fra i due paesi, miglioramento che già è venuto delineandosi, negli ultimi quindici giorni, durante lo scambio di note avvenuto fra i due governi e l'opera di chiarificazione svolta dai rispettivi ambasciatori, a Parigi ed a Roma.

Dove sono andati a finire gli spiriti bellicososi dei giorni passati? A sentire la stampa fascista, l'Italia doveva partire da un momento all'altro in guerra contro il popolo francese colpevole di non avere implecato tutti gli antifascisti obbligati a lasciare l'Italia per le minacce e le persecuzioni.

Non bastava che dopo tanto gridare, tanto minacciare l'on. Mussolini

si umiliasse a chiedere scusa. Occorreva che si recasse a Cannes. Ed a questo si prepara, intanto che i fuorusciti, le vittime del fascismo continuano a vivere indisturbati ed il "Corriere degli Italiani" continua a vedere la luce nella libera terra di Francia.

VENDETTE FASCISTE

ROMA, 18 — La Commissione per i fuorusciti, riunitasi ieri, sotto la presidenza del Gran Croce Alessandro Guglielminetti, consigliere di Cassazione, dopo avere esaminato le proposte presentate dal Ministro degli Esteri, in base alla ultima legge del 31 gennaio, ha dichiarato privati della cittadinanza italiana i giornalisti professori Angelo Crespi, attualmente residente a Londra, e Luigi Campolunghe Senior e Luigi Campolunghe Junior, entrambi residenti a Nizza.

ROMA, 18 — Il Generale Benicivenga che trovasi attualmente in Francia è stato deferito al Consiglio di disciplina per gli apprezzamenti offensivi da lui fatti sulla Milizia Nazionale in articoli pubblicati sul "Corriere degli Italiani" che vede la luce a Parigi.

Angelo Crespi, per chi non lo sa, è un coltissimo pubblicista che da tempo vive nell'Inghilterra, senza appartenere a partiti sovversivi di sorta. È un moderato liberale, contrario quindi alla violenta soppressione della libertà operata dal fascismo.

Campolunghe fu fino a poco fa brillante corrispondente del "Secolo" da Parigi e socialista moderatissimo ed italianissimo.

Il generale Benicivenga, già presidente dell'Associazione della stampa italiana, è un monarchico della più bell'acqua appartenente al gruppo Amendola.

Contro tutti si sferra la furia fascista che tutto vorrebbe liturgizzare nel mondo per tiranneggiare sola ed indisturbata.

IL DOVERE DEI PAESI DEMOCRATICI

Varie nazioni si vanno adesso occupando del fenomeno "fascista" e cercano di difendersi dal dilagare subdolo, gesuitico di questo partito. Veramente è un po' tardi, che la nostra voce già aveva dato il chi va là; ad ogni modo c'è sempre tempo. All'apparire del fenomeno si soleva dargli un carattere tutt'affatto nazionale, mentre poi si è venuto pian piano infiltrando all'estero, fino al punto di pretendere che le altre nazioni intervenissero a reprimere gli avversari del sistema sia nella stampa, sia nelle riunioni.

Naturalmente i paesi retti a sistema democratico avrebbero dovuto fin dal principio non riconoscere rappresentanti "fascisti" ma solo rappresentanti "italiani". Furono gabbiati dalla sfrontatezza pecuniare al partito, il quale si affannava a tacere di calunniatori tutti coloro che dicevano che il fascismo è un partito reazionario incivile, antiumano. Dalla prova dei fatti il fascismo si è rivelato per quello che realmente è, e quindi il sorgere di una opposizione, che è del resto legittima difesa dei popoli liberi.

Infatti quella continua predicazione contro i principi sacri di libertà e di giustizia, quel mettere in ridicolo continuamente i sistemi rappresentativi non possono a lungo andare, se tollerati, altro che indebolire il sentimento liberale dei paesi che hanno per la libertà e la giustizia cura e rispetto.

Le leggi che sono venute man mano approvate illegittimamente perché il parlamento, o meglio la 27.a legislatura, fu eletta con sistemi si fraudolenti da fare insorgere perfino Giovanni Giolitti, dicono per noi a quali sentimenti umani e civili si siano ispirati i governanti della do-

lorante patria nostra. La 27.a legislatura è la complice necessaria di tanta infamia e fu lasciata tuttora in vita perché dovrà anche ripresentare la pena di morte. Quando il cielo sarà compiuto allora il Parlamento sarà abolito e la colpa si darà al popolo che non si interessa del sistema rappresentativo.

Osservatele quelle leggi, analizzatele, considerate come sono state approvate, sempre sotto l'impressione farmaceutica del non aver tempo da perdere; soffermatevi a considerare quella contro i fuorusciti, sia dal lato civile che giuridico e dite poi, popoli democratici, se dobbiamo tacere a tanta ignominia caduta sopra la santa Patria nostra. Osservate l'ultima, quella sulla pena capitale, per la quale si chiedeva e si chiede la retroattività, cosa che farebbe dell'Italia il paese più retrogrado che esista sopra la faccia della terra!

La vostra difesa, o popoli retti dalla democrazia, è la conferma del nostro ideale, quello cioè di volere il cittadino interessato alla scelta dei suoi rappresentanti politici e amministrativi e non lo schiavo di gente senza fede e senza scrupoli che tutto manomette e corrompe, tutto avvilisce e contamina.

IN RISPOSTA AD UNA LETTERA ANONIMA

Fra i tanti che in quest'ultimo periodo hanno riso di gusto sulle lettere anonime, infarcite di minacciose sciocchezze e balordie, che i novellini fascisti vanno ad essi dirigendo, vi è stato il nostro abbonato sostenitore Felicio Scudelario, il quale inviandoci la lettera anonima ricevuta, l'accompagna con lo scritto che segue, che noi pubblichiamo perché egli stesso ce ne fa viva richiesta:

"Amigo de "La Difesa" Nestes dias recebi pelo correio uma carta anonyma dizendo tantas bestieiras que não menciono, tendo-me informado que outros commerciantes receberão também.

Por conseguinte é bem que o Sr. Director esteja ao par disso. Como resposta, remetto-vos outros Rs. 10\$000 com estes dizeres: F. Scudelario, a dispetto di quella canaglia che si nasconde nell'anonimo, cosa degna soltanto di fascisti, offre mensilmente a "La Difesa" Rs. 10\$000 e come risposta all'"Arrotino" per tutto ciò che va scrivendo contro la nostra festa, vi avverto che sto lavorando due ore di più al giorno di straordinario per fare un premio di valore (um fogão) per la "Kermesse" della festa de "La Difesa".

Segue la firma.

ATTI DELL'UNIONE DEMOCRATICA ITALIANA

SEZIONE DI SÃO PAULO

La Sezione Paulista dell'Unione Democratica Italiana ha tenuto sabato sera 16 corrente nei locali de "La Difesa" - Rua Direita n. 26 - l'annunciata assemblea a cui parteciparono in buon numero i soci, dimostrando così il loro crescente interessamento per gli scopi liberali ed altamente patriottici che l'Unione si è proposta di raggiungere.

Presedeva l'Assemblea il Dott. Luigi Ferrarese e fungeva da segretario il Sig. Ambrogio Chioldi.

I convenuti, dopo di avere discusso ampiamente sui diversi comizi annunciati, approvarono all'unanimità i seguenti ordini del giorno:

1.0) — I soci dell'Unione Democratica Italiana, riuniti in assemblea la sera del 16 ottobre 1926, prendendo atto dell'inesorabile questione sorta in seno alla Lega Lombarda per la vigliaccheria di certa stampa coloniale, plaudono all'atti-

LOJA de CHAPEOS para homens e crianças, e CALÇADOS para homens, senhoras e crianças. — CHINELLOS, etc.

POPULAR DE JOAO GIACOBBE

Avenida Celso Garcia, 293 - Belémzinho - S. PAULO

2.0) — L'Unione Democratica Italiana, nell'Assemblea tenuta nella sera del 16 corrente, ringrazia i giornali del paese per la campagna che stanno svolgendo per sventare le male arti a cui è ricorso il governo fascista per impedire lo sbarco in questa terra ospitaliera e liberale, all'on. Dott. Froia, chiamato a portare l'opera sua valorosa a pro della battaglia che combatte per la liberazione della nostra cara patria dal giogo fascista.

Si augura inoltre che detta campagna abbia a sortire esito felice, riconoscendo già fin d'ora che questo episodio della mala vita fascista, altro non farà che rinsaldare sempre più i vincoli di solidarietà e di affetto fra quanti Italiani e brasiliani sono animati dagli stessi ideali di libertà e di giustizia.

CIVILTÀ FASCISTA!

A Pisa, gli studenti ed altri giovani fascisti hanno tolta e spezzata una lapide che nel Teatro Verdi di detta città era stata collocata come ricordo di un trionfo artistico di Titta Ruffo, nell'opera Amleto.

Il perché è noto: Titta Ruffo era cognato di Matteotti, egli è fratello della Vedova inconsolabile.

Che volevano e che vogliono i fascisti da Titta Ruffo? ... Vogliono che l'illustre artista li vada a ringraziare del bel regalo che hanno fatto a sua sorella ed all'Italia coloro che armarono la mano di Dumini e spensero l'indimenticabile deputato unitario? Vogliono che anche Titta Ruffo si unisca ai tanti laudatori, panegiristi del Regime? ... E' possibile, questo? E' logico? E' umano? No.

Titta Ruffo è testimone il più intimo ed il più autentico della passione della inconsolabile, della dolorosa, della desolata donna, cui i fascisti non solo tolsero il marito, il compagno della vita, il padre dei suoi amatissimi figli, ma la irrisero, la perseguitarono, la schernirono. E Titta Ruffo doveva esser contento di tutto ciò, e gridare dai palcoscenici del mondo: Eia, eia, ala-là!

Ma poiché Titta Ruffo non è un servile, uno schiavo, non è un cattivo, ma un'anima buona, generosa e coraggiosa anche, pure non l'imbeccandosi in politica e stando al suo posto, molto seriamente e decorosamente, non si è unito certo, al coro dei laudatori e del turiferari.

Di qui, le ire... che sono arrivate all'insulto odierno che è indice, segno della civiltà fascista.

L'arte è stata sempre rispettata, né mai dai popoli civili è stata trascinata nelle competizioni della politica.

I fascisti non conoscono neppure questo canone principale ed elementarissimo di tutte le civiltà. Ed hanno offeso l'arte, hanno calpestato il bello, il sublime, il divino.

Si capisce, che i fascisti anche di qui, più o meno squadristi, più o meno intransigenti diranno che i fascisti di Pisa hanno fatto bene, bene, benissimo, che dovevano far peggio!

Con quale considerazione però e come seriamente, possono essere giudicati costesti degenerati? ... Non ti curar... direbbe Dante.

LA VERITÀ SU MUSSOLINI

A cura dell'Unione Democratica Italiana è uscito il volumetto devotedo alla persona di Massimo Rocca (Libero Tancredi) uno dei più profondi conoscitori di Mussolini del quale fu compagno di lotte per tanti anni, dal titolo: "La verità su Mussolini".

In questo lavoro del massimo interesse, l'opera nefasta, egoista, traditrice del duce è messa a nudo sulla base di fatti e documenti personali.

Ogni antifascista quindi deve leggerla e farla leggere a quanti più gli è possibile.

Il volumetto trovasi in vendita presso la nostra amministrazione al prezzo di 500 réis la copia, 4\$000 per 10 copie e 35\$000 per cento.

Nessun individuo che ami conoscere la verità intorno all'uomo che oggi tiranneggia l'Italia può fare a meno di leggere il volumetto di Massimo Rocca:

LA VERITÀ SU MUSSOLINI.

Sottoscrizione pro Difesa

- Anonimo Santista salutando Piccarolo e Ci-matti . . . . . 25\$000
Un antifascista . . . . . 3\$000
Raccolte durante l'assemblea dell'Unione Democratica Italiana . . . . . 40\$000
Apuleio Scarazzati per solidarietà con la Difesa 10\$000

JAHU' — Scarafaggi Graecino salutando tutti i compagni della provincia di Macerata in questa terra brasiliana . . . . . 2\$000

DA JAHU' — pagando l'abbonamento, con un evviva al Deputato Froia, per protesta contro le insidie e i ricatti della stampa venduta al fascismo:

- Dr. Alfredo Bauer . . . . . 1\$000
Lucildo Orsatti . . . . . 2\$000
Ignacio Santini . . . . . 2\$000
Antonio Mariano . . . . . 2\$000
Scarafaggi H. Graziano . . . . . 2\$000
Alessandro Trentin . . . . . 2\$000
Walter Canella . . . . . 3\$000
Alberto Maziero . . . . . 2\$000
Italo Mazzei . . . . . 3\$000
José Bigarelli . . . . . 1\$000
Paulino Gandolfi . . . . . 1\$000
Michele di Jorio . . . . . 1\$000
Antonio Dias dos Santos 1\$000
Dante Santini . . . . . 2\$000

TAQUARITINGA

Dal nostro corrispondente:

(R.) — Il nostro caro amico Cesare Molinari ha avuto in questi giorni il dolore di perdere il figlio Armando, giovane di 17 anni, rapito improvvisamente dall'affetto della famiglia e degli amici da una malattia di cuore, che in pochi giorni ne ha minato e distrutto l'esistenza.

Giovane intelligente, stimato da tutti per l'amore al lavoro e l'indole buona e piacevole, il suo decesso è stato profondamente sentito e lamentato dalla cittadinanza intera, che ne ha accompagnato il feretro all'ultima dimora con vera dimostrazione di affetto e di rimpianto.

Al caro amico, mandiamo da queste colonne le nostre sentite condoglianze.

N. R. — All'amico e compagno Cesare Molinari, che abbiamo sempre avuto al nostro fianco ogni qualvolta vi era una ingiustizia da combattere ed una rivendicazione da domandare, vada in questo doloroso momento il nostro commosso compianto, reso più sentito e profondo dalla viva amicizia che a lui ci unisce e dai comuni ideali.

La pena di morte anche contro le intenzioni

Il giornale ultra fascista La Tribuna pubblica un articolo editoriale in cui asserisce che i rapporti dell'Italia colla Francia devono essere chiariti una volta per tutte.

"E' necessario — essa dice — qualche cosa di più delle solite frasi stereotipate. Vi è una grande differenza tra la politica estera di un paese serio ed il culto fanatico della Dea Libertà."

Nell'articolo si esprime particolare indignazione per la risposta del Temps, organo ufficiale del governo francese, il quale rivendicò per la Francia il diritto di offrire ospitalità a tutti i perseguitati dal regime fascista.

Passando, poi, ad occuparsi della situazione interna, La Tribuna domanda leggi che comminino pene severissime a tutti i sovversivi.

Ed aggiunge: "La pena di morte applicata ai colpevoli di congiure contro il capo dello Stato non è sufficiente, essendo una misura semplicemente repressiva. Quel che occorre è la misura preventiva. Domandiamo la pena di morte per chiunque cospiri contro di lui."

Basterà dunque manifestare l'intenzione di abbattere il governo di Mussolini per essere condannato a morte.

OFFICINA MECHANICA — DE — MIGUEL CHIARA & Ir. Representantes e Importadores de BICYCLETAS, MOTOCYCLAS E ACCESORIOS MILÃO (ITALIA) via Giuseppe Ripamonte, 2 OFFICINA MECHANICA COM BEM MONTADO Ateller Electro-Galvanico Casa Matriz: Rua General Ozorio, 26 - Tel. Cidade 1373 Casa Filial: Rua S. Cactano, 194 - Tel. Braz, 711 S. PAULO

Francisca Helena Furia INSEGNANTE Avendo la necessaria competenza per insegnare a parlare, accetta alunni sordomuti. Prepara alunni per gli esami di ammissione alle scuole Normali, Commerciali e Ginnasiali. Lezioni particolari di Portoghese, Italiano e Francese. PREZZI DI CONVENIENZA Rua Chavantes, 21 - S. Paulo

GABINETTO RADIOLOGICO E FISIOTERAPICO Direzione clinica Dr. F. Elnochiaro. Diagnosi delle malattie di polmoni, crone, fegato, stomaco, intestini, osso, ecc. Terapia dei tumori, scrofola, tubercolosi locale, malattie della pelle, ecc. Diatermia per le cure del reumatismo, delle malattie delle sig-nore, della sciatica, prostatici, ecc. Fototerapia per la cura dell'eczema, acne, tricofizia, anemia, ulcere croniche, ecc. Elettroterapia per la cura delle paralisi ecc. — Rua do Theouro, 11 — Telefono Central, 585 — Dalle ore 14 alle 18.

DR. BERTHO A. CONDE AVOGADO Praça da Sé, 43 - (2.0 andar) Telephone Central, 6399 S. PAULO